

ministro, riuscirà intricata la discussione e di difficile soluzione questa questione.

Dal momento quindi che il ministro non è per nulla vincolato nell'adozione delle proposte dell'ordine del giorno, ma solamente di studiarle, e di esaminarne la convenienza prima di farne oggetto di legge speciale, spero vorrà accettare il nostro ordine del giorno.

BROGLIO. Io credo che con una leggiera modificazione nella forma si potrà mettere d'accordo il desiderio della Commissione colle giuste riserve che voleva fare l'onorevole ministro.

È naturale che l'onorevole ministro quando dalla Camera si dice, « invita il Ministero a far questo, questo e questo, » tema che ci sia una specie di cosa pregiudicata, e che il Ministero non abbia più la sua libertà di studi e di proposte davanti al Parlamento.

Siccome poi questa frase è anche più viva di quello che non si soglia usare, io credo che quando la Commissione dicesse: La Camera, confidando che il Ministero farà gli studi, ecc., rimane intatta la libertà del ministro e tutte le sue riserve non avrebbero più ragione di essere.

Voci. Va benissimo!

ERCOLE. Sopprimiamo il desiderio.

ARA, relatore. Accettiamo.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno con questa modificazione:

« La Camera, confidando che l'onorevole ministro delle finanze vorrà studiare il modo del ripristinamento delle sedi compartimentali dell'amministrazione del debito pubblico, tanto desiderato dalle varie parti del regno e replicatamente domandato dalle Camere di commercio, nonchè proporre un mezzo più semplice e pronto per l'accettazione e la restituzione, in ciascun circondario, dei depositi giudiziari, passa all'ordine del giorno. »

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Debbo chiedere scusa alla Camera se io torno di nuovo a parlare su questo argomento.

Il modo usato nel proporre un ordine del giorno di questa specie non è quello che si presti più facilmente ad afferrarne tutto il significato.

È stato proposto quando il ministro doveva stare attento alla discussione già aperta, per non mancare del dovuto riguardo ad alcuni degli onorevoli preopinanti.

Anche nella forma in cui è ora proposto non dà mica un problema da studiare al Ministero, ma dice che egli *studii il modo* d'attuare due provvedimenti. Ciascuno mi insegnerebbe che *studiare il modo* vuol dire risolvere la questione *in massima*;

e siccome, secondo le dichiarazioni che ho sentito venire dal banco della Commissione, non è questa la sua intenzione, mi pare che non dovesse avere difficoltà a mutare quella frase, che suppone risoluto ciò che invece si deve risolvere.

DI SAN DONATO. Sospendiamo la discussione.

ARA, relatore. Mi rincresce che sia avvenuto un inconveniente unicamente di forma, perchè, come le dichiarazioni fatte dalla Commissione furono esplicite, la relazione fu distribuita, e nella relazione si trovano appunto queste espressioni; io dico: dal momento che Commissione e Ministero sono d'accordo nella sostanza, se vi sono delle espressioni che al ministro non piacciono, indichi quelle espressioni, e l'accordo sarà subito ristabilito. Del resto, tenendo io solamente alla sostanza, in quanto alla forma mi rimetto a quella che preferisce il signor ministro, purchè prenda impegno di studiare le proposte della Commissione, ed a suo tempo di presentare un progetto di legge al riguardo.

SULIS. Io sono e meravigliato e dolente di vedere l'onorevole ministro conturbato in siffatto modo in una questione che mi pare assai semplice.

Anzitutto osservo che, postochè la Commissione aveva redatto la sua relazione, dove si accennava alle difficoltà che ora vennero in discussione, era dovere dell'onorevole ministro lo studiare almeno le ragioni fondamentali della relazione stessa per avere quindi un concetto netto, un concetto pratico delle sue idee sulle modalità tutte relative a questa questione stessa.

D'altra parte, quest'affannamento dell'onorevole ministro vedo aumentarsi vieppiù quando veniva ad accettare dapprima l'ordine del giorno della Commissione, di poi rifiutava l'aggiunta dell'onorevole Ara, indi voleva di nuovo rifiutare una cosa e l'altra, e dappoi veniva ad accettarne l'ultima e respingerne la prima; ed ora, appena avuto un qualche lume al di fuori della discussione stessa, non vuole accettare in nessun modo l'ordine del giorno.

Qui, o signori, bisogna venirne ad una decisione; è vero, sì o no, che su questa materia uno studio è necessario? Per me la cosa è fuori di dubbio. È vero, sì o no, che fino a questo punto il signor ministro non ha fatto questo studio? Egli medesimo lo confessa. È vero che la Camera, per la dignità delle sue discussioni, deve prendere un partito? E quale sarà questo partito? Il partito non può essere che quello proposto dalla Commissione.

E badi l'onorevole ministro che, per uscire da questo lecceto, in che volontariamente si è costituito, bisogna che accetti la necessità di questi studi da farsi sui diversi problemi che sono rinchiusi nel-